

IL TOTEM

Annalisa Mosele (Napewaste)

Certamente qualcuno di voi ricorderà che nell'estate del 1981 in una zona vicino a Pejo Terme in direzione del lago di Pian Palù, fu avvistato un accampamento indiano. La segnalazione venne fatta da alcuni alpinisti che durante le loro escursioni sulle catene montuose circostanti videro molto più a valle insoliti segnali di fumo e uno strano tronco colorato che si innalzava in mezzo ad un prato. Si venne così a sapere che si trattava di una tribù Sioux-Lakota in esplorazione di un territorio che Madre Natura aveva dotato di una ricca flora e fauna e di splendidi paesaggi. Ai bordi della radura fiancheggiata da un torrente e solcata da un piccolo ruscello erano stati montati i caratteristici tipi in ciascuno dei quali vivevano 5-6 giovani pellerossa, mentre il tipo più grande era riservato al Consiglio degli "anziani" e dei "saggi" custodi di tutte le tradizioni e delle storie dei miti da tramandare ai giovani affinché venisse assicurata la sopravvivenza della comunità. Una zona aperta era destinata al Grande Fuoco che ogni sera ritualmente veniva acceso e attorno al quale la tribù si riuniva per cantare, danzare e raccontare le avventure vissute; in tale occasione gli indiani dipingevano i loro volti belli e fieri e indossavano i costumi tradizionali abbelliti da colorati accessori quali piume di uccelli, perle, ricami... E a fianco del grande fuoco si elevava imponente il simbolo di appartenenza a quel popolo: il TOTEM, un'opera d'arte alla cui realizzazione tutta la tribù aveva partecipato per vari giorni, chi intagliando, chi disegnando, chi dipingendo, ridando vita e colore al grande tronco con rappresentazioni di animali, personaggi, fiori e piante; alla sua sommità era collocata l'aquila con le ali spiegate che nella tradizione indiana è uno degli animali più importanti, l'uccello che vola più in alto di tutti e quindi il più vicino a Wakan Tanka (il Grande Spirito). Alla base del totem ognuno aveva impresso il proprio nome indiano, attribuito in base a talenti o esperienze personali; per citarne qualcuno: *Wanagi* (io spirituale), *Abbleza* (osservatore), *Tatezi* (vento giallo), *Hewanzi* (un solo corno), *Sumibanble* (sognatore di volpi), *Napewaste* (donna dalle buone mani), *Hinzinwin* (donna dai capelli gialli), *Witantanpi* (falso orgoglio), *Iyotanyapi* (uomo d'onore), *Olepi* (essi lo cercano)....

Sembra che da allora nella radura vibri un'energia particolare e che ogni estate un'aquila volteggi alta nel cielo lanciando incessanti richiami...

E' stato un onore sentirmi parte della tribù ed essermi nutrita della saggezza di un grande popolo; è stato un campo bellissimo, ricco di messaggi importanti e di immagini indelebili. A tutti quelli che c'erano (o che avrebbero voluto esserci) un caloroso abbraccio.

E per finire, una pillola di saggezza indiana:

***Nascere uomo su questa terra è un incarico sacro.
Abbiamo una responsabilità sacra,
dovuta a questo dono che ci è stato fatto,
ben al di sopra del dono meraviglioso
che è la vita delle piante, dei pesci, dei boschi,
degli uccelli e di tutte le creature che vivono sulla terra.
Noi siamo in grado di prenderci cura di loro.***

***Non lasciamo che i nostri ideali ci rendano soddisfatti di noi stessi.
Ognuno di noi, in scala più o meno grande
contribuisce allo sfruttamento e alla distruzione della terra,
allo spreco e all'inquinamento.
Abbiamo semplicemente la possibilità di camminare più vicino alla Buona Strada.
Non di colpo, ma tappa per tappa in questa direzione
finché non riusciamo a tornare su questo sentiero.
Per coloro che sanno ascoltare, le voci parlano ancora.***